

## **Quale strategia per decidere il futuro del Nara?**

di Fabrizio Conceprio \*

### **Cambio di paradigma**

Per capire se è possibile garantire un futuro alla stazione turistica del Nara occorre cambiare il modo di pensare e di affrontare il tema Nara. Ritengo sia importante scostarsi dalle logiche di pensiero sposate fino ad oggi. È ormai da diversi anni che svariati indicatori evidenziano in modo chiaro che la stagione invernale, come attualmente concepita, è difficilmente sostenibile dal punto di vista economico. Ciò a causa della situazione delle infrastrutture e degli impianti esistenti, delle mutevoli condizioni di innevamento e malgrado gli sforzi dei gestori di migliorare costantemente la qualità dell'offerta. È pertanto fondamentale capire se esistono degli indirizzi diversi dalla stagione invernale - e quali sono – allo scopo di sviluppare una funzione di svago nella regione del Nara che sia sostenibile sul medio-lungo termine dal punto di vista economico e ambientale. Lasciare in secondo piano “l'inverno” non significa abbandonarlo, bensì ripensare ed estendere la stagione anche in funzione delle attività che si sviluppano in estate e non viceversa! Senza fare questo passo non riusciremo ad avere una risposta sull'effettiva sostenibilità di una gestione estiva del Nara. Questo cambio di paradigma vale anche per i progetti turistici in fase di realizzazione e/o di studio in valle. In sostanza ciò significa che il futuro Nara dovrà reggersi prima di tutto sulle proprie gambe e quindi essere dimensionato di conseguenza. Tutte le eventuali nuove iniziative che si concretizzeranno in valle non potranno che approfittare di una regione del Nara ben attrezzata e funzionale e contribuire sicuramente al reciproco sviluppo e miglioramento della sostenibilità economica. Le ricadute economiche positive attuali e potenziali che le attività di svago potrebbero generare in una regione come il Nara e per tutta la Valle di Blenio sull'arco di tutto l'anno sono chiare, specialmente se messe in rete con le iniziative nel resto della valle.

### **Nuovi aiuti, perché?**

Dal 2004 il Comune di Acquarossa è proprietario degli impianti e delle relative infrastrutture del Nara nonché di una parte di terreni in zona Cancorì. Questi beni sono stati acquistati per un valore di 600'000 franchi e in questi 20 anni, sempre il Comune, ha effettuato investimenti per quasi 4 milioni di franchi. In qualità di proprietario, il Comune ha quindi un ruolo da svolgere nella definizione del futuro del Nara. Poco prima dell'acquisto è stata fondata la società Amici del Nara SA (ANSA), società anonima formata in massima parte da proprietari della zona (il Comune non ne è azionista) con lo scopo di gestire la stazione del Nara. Dall'anno della sua fondazione nel 2003, l'ANSA si è impegnata in modo costante per migliorare la qualità delle prestazioni fornite ai clienti, sempre nei limiti dettati dalle condizioni di base presenti. Questo impegno, sin dall'inizio, è avvenuto in gran parte su base volontaria. Di questo va dato atto a tutte le persone che, lungo gli anni, si sono succedute in seno all'ANSA e che hanno dedicato energia e tempo alla causa del Nara.

Lo scorso mese di aprile il Consiglio comunale di Acquarossa ha approvato un aiuto straordinario a favore dell'ANSA pari a 100'000 franchi all'anno per la durata di tre anni. Questo contributo va ad aggiungersi ai costi medi di circa 250'000 franchi che il Comune già si assume annualmente e che figurano nella sua gestione corrente. Alla luce delle ultime dieci stagioni - otto delle quali chiuse con conti in rosso da parte dell'ANSA - come si giustifica questo ulteriore sostegno al Nara da parte del Comune?

Dal mio punto di vista, questo credito rappresenta la condizione di base per poter finalmente decidere il destino del Nara. In questi prossimi tre anni si devono poter raccogliere tutti gli elementi necessari per una decisione in tal senso. Il nuovo credito votato garantirà l'apertura della stazione, o ne evita la chiusura, e sosterrà l'ANSA nella promozione e nella gestione delle attività estive (in particolare le attività legate alle MTB).

La sospensione degli aiuti comunali metterebbe in seria difficoltà l'ANSA e un suo fallimento significherebbe direttamente chiudere gli impianti. Con la stazione chiusa non si potrebbe valutare se gli investimenti promossi per l'estate - come appunto la nuova pista per le MTB realizzata proprio dall'ANSA e che verrà inaugurata il prossimo **22 giugno** - possano avere degli sviluppi positivi. In questo senso ritengo importante che questi aiuti straordinari siano destinati in modo chiaro alle attività estive, promuovendo in particolare tutto il necessario per rendere attrattive e sostenibili le piste di MTB.

Le stagioni invernali saranno, come sino ad oggi, impostate in funzione delle condizioni nivologiche. Ne consegue che in questi tre anni "di studio" per la formulazione di uno scenario futuro, non avrà senso investire sull'inverno e quindi in nuovi impianti di innevamento artificiale, battipiste, ecc..

È chiaro che la forma del volontariato a lungo termine non può essere presa come modello per garantire sostenibilità e continuità agli sviluppi futuri che si vorranno dare alla stazione. Una volta scelti i destini della stazione, la designazione di una figura professionista di direttore-coordinatore, verosimilmente da condividere con altre stazioni o progetti della valle, risulterà fondamentale. Per traghettare il Nara fino alla fine del 2025 evitando di perdere motivazione, conoscenze e competenze delle persone attualmente impegnate - più che ad un nuovo direttore - si potrebbe temporaneamente pensare a una forma di gratifica almeno per i membri operativi dell'ANSA.

## **Emozione Nara e razionalità**

Per diversi motivi, il Nara è un argomento che viene vissuto da molti bleniesi - il sottoscritto per primo - in modo molto emozionale. Spesso si fatica a vedere le cose in modo "realistico" e razionale. Da molti anni si scrive e si discute di "sopravvivenza del Nara", di "ultima spiaggia" per salvare il Nara, di vari studi e/o scadenze decisive. Purtroppo niente di tutto questo ha portato a dei risultati concreti e neanche a quel tanto agognato rilancio del comparto. Probabilmente proprio a causa di queste emozioni e nostalgie che ci impediscono di concepire il Nara in modo diverso da quello che conosciamo.

Ora è veramente giunto il momento di analizzare la situazione con razionalità. Abbiamo tre anni a disposizione. Sta a noi avere la capacità di individuare eventuali sviluppi realistici e sostenibili e di avere il coraggio di prendere delle decisioni che potranno anche essere drastiche, ma che permetteranno di garantire un futuro alla funzione di svago della regione del Nara.

A questo scopo il Comune, nei prossimi due anni dovrà promuovere e finanziare tutto quanto necessario per raggiungere questo obiettivo, ambizioso ma necessario.

*\*consigliere comunale*